

L'omaggio ai martiri del XXI secolo

In queste settimane le cronache trasudano di violenze perpetrate sui cristiani in Medio Oriente. Il calvario dei centomila in fuga dalla Valle di Ninive, anzitutto. Ma anche la tragica situazione delle comunità in Siria, vittime della disumana ideologia dei miliziani islamisti, le difficoltà di chi vive in Terra Santa, le vessazioni subite dai copti in Egitto, il sangue che Boko Haram fa scorrere nella terra nigeriana. Gli echi di queste notizie arrivano al Meeting, che già l'anno scorso in difesa dei cristiani perseguitati aveva lanciato un appello firmato da 70mila persone e che all'argomento dedica quest'anno molto spazio. In una prospettiva che non si ferma alla denuncia dei

"colpevoli", ma mette in evidenza la forza della fede che anima i perseguitati (e che rappresenta una provocazione per la tiepidezza e l'indifferenza di tanti cristiani in Occidente), il desiderio di rinascita, le possibilità di incontro e di dialogo che possono alimentare la costruzione della pace, anche in contesti proibitivi. Per testimoniare che, anche nelle periferie della cristianità, il destino non ha lasciato solo l'uomo.

Non è un caso che il Meeting abbia riservato al tema l'incontro di apertura e quello conclusivo. Domenica 24 ne darà testimonianza padre Pierbattista Pizzaballa, custode di Terra Santa, uno dei fautori e dei protagonisti dello storico incontro di preghiera per la pace ospitato l'8 giugno in Vaticano tra papa Francesco, Shimon Peres e Mahmoud Abbas. Al tema della libertà religiosa è dedicato l'incontro di chiusura in programma sabato 31, che avrà come protagonisti Paul Jacob Bhatti, fratello del ministro per le minoranze del governo pakistano assassinato da un commando di integralisti islamici il 2 marzo 2011, e Ignatius Kaigama, arcivescovo di Jos e presidente della Conferenza episcopale della Nigeria. Una mostra fotografica promossa dall'ambasciata dell'Armenia presso la Santa Sede propone con immagini molto evocative alcuni squarci di vita delle comunità cristiane in Iraq, Siria, Egitto, Palestina. Il secolo scorso ha inaugurato una tendenza che ha gradualmente

cambiato le regole della secolare coabitazione dei popoli e delle fedi nel Medio Oriente: il numero dei cristiani è sceso dal 25% della popolazione agli inizi del Novecento all'attuale 6%. Con la crescita della diaspora verso l'Europa e le Americhe si accentua il tema della memoria, del legame fisico con le terre di origine. Ciò che resta di questa memoria sono luoghi di culto, abitazioni, scuole abbandonate e soprattutto un patrimonio architettonico e artistico spesso lasciato in mano a comunità numericamente così ridotte che non sono in grado di curarne la manutenzione, e che restano tuttavia attive e perciò bisognose di maggiore tutela e attenzione.

L'odissea dei cristiani in Medio Oriente, in Africa e in Asia e il tema della libertà religiosa al centro di incontri e mostre. Tra gli ospiti Pizzaballa, Bhatti, Kaigama e Warduni

Un'altra mostra ripercorre la millenaria tradizione della Chiesa ortodossa di Etiopia: "L'Etiopia innalzerà a Dio le sue mani": in mostra circa 80 pezzi provenienti da una collezione privata comprendenti croci in bronzo, rame, tavole lignee, manoscritti, icone, tessuti, oltre a un video sulla vita sociale e liturgica etiopica. Il professor Giorgio Buccellati, archeologo di fama mondiale impegnato da decenni in campagna di scavi in Siria, testimonierà le sorprese dell'incontro

con testimonianze antichissime della storia dell'umanità e la possibilità di dare lavoro a personale locale impegnato negli scavi, un piccolo ma significativo contributo per fermare l'esodo dei siriani verso l'estero che sta progressivamente svuotando il Paese. Nella sezione documentaristica, da segnalare venerdì 29 il videoreportage di Gian Micalessin «Maaloula, ultima trincea. La lotta per la sopravvivenza dei Cristiani di Siria. Infine un'iniziativa per rendere partecipi anche i bambini di quanto sta accadendo: al Villaggio Ragazzi della Fiera, con una piccola donazione di un euro, potranno scrivere un messaggio tradotto in inglese e in arabo che sarà attaccato a dei palloncini, poi rilasciati in aria nelle giornate di mercoledì e sabato. La cifra raccolta viene destinata al Patriarcato di Baghdad in favore delle famiglie più bisognose.

Giorgio Paolucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.